



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Risurrezione e perdono dei peccati

(Mt 28, 1-10)

Cos'è la risurrezione nella nostra vita? Ascoltando il Vangelo di questa domenica, potremmo dire che corrisponde al perdono dei peccati. A tal proposito, il mandato di Gesù ai suoi amici la sera di Pasqua è molto chiaro: *ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati*. Forse può sembrarci un annuncio un po' riduttivo, un compito importante ma non così centrale: c'è da spiegare il senso della vita cristiana, com'è fatto il nostro Dio, quali sono le condizioni che permettono una vita da salvati ... perché dare così tanto peso al perdono dei peccati? Perché questa è esattamente l'esperienza dei discepoli quella sera di Pasqua.

Il Vangelo ci racconta che la comunità era raccolta, ma stava insieme per paura: c'era la paura che chi aveva ucciso Gesù venisse a prendere anche loro; c'era la paura che qualcuno all'interno della loro cerchia tradisse, perché era già successo; c'era paura di se stessi, perché nel momento più difficile i discepoli avevano scoperto la pochezza della loro fedeltà; come se non bastasse, non c'erano nemmeno tutti, perché Tommaso era assente, e il Vangelo sembra suggerire che non si trattasse di una mancanza casuale ... L'insieme di questi stati d'animo era ben simboleggiato dalle porte chiuse.

La cosa bella è che Gesù non ha bisogno di passare per la porta, e quella sera ad un certo punto ci fu lui al centro della comunità, mostrando le ferite e donando la pace. È difficile per noi capire quanto sia stato importante vedere le ferite per i discepoli; io mi azzardo solo a dare un accenno di interpretazione. È come se il Signore, facendo vedere i segni dei chiodi e del costato, avesse detto ai suoi amici: 'Non abbiate timore! Queste ferite, frutto anche del vostro tra-

dimento, non hanno potuto spezzare il legame che ci unisce. La pace che vi dono non è dunque una parola vuota, ma porta con sé tutto il peso del tradimento, senza che questo la possa scalfire'. Con questo gesto e questa parola, Gesù risorto perdona dunque i suoi amici, e lo fa con una dolcezza che vince la paura e permette la gioia. È ciò che sperimenta anche Tommaso, che davanti alla condiscendenza del Signore perde la sua ostinazione nel voler toccare e scioglie il proprio cuore in una delle professioni di fede più alte di tutto il Vangelo. Il perdono è, dunque, ciò che vivono i discepoli la sera di Pasqua, e diventa anche ciò che sono chiamati ad annunciare.

Ma il perdono è esperienza di risurrezione anche nella vita di ciascuno di noi. Penso alle volte in cui sbagliamo nei confronti delle persone, o a quando tradiamo gli affetti più cari per debolezza, arroganza o superficialità. Come fare per ripartire? Solo il perdono ricevuto ha la forza di rialzarci. Diversamente, faremo il possibile per rimediare, o in alcuni casi per dimenticare, ma saremo sempre noi, sempre debitori nei confronti di chi abbiamo offeso; la nostra vita rimarrà in qualche modo nelle sue mani, finché non accetterà di liberarci dal nostro male. Solo allora sarà possibile ripartire per davvero.

Ecco perché il Vangelo di oggi lega così strettamente risurrezione e remissione dei peccati: è questo il modo più concreto per vivere nel nostro tempo le energie della risurrezione; è questa anche la responsabilità a cui ciascuno di noi è chiamato, nella consapevolezza che la grazia del Signore vuole agire nella nostra vita. Chiediamo dunque al Signore di donarci la forza del perdono (reciproco), perché chi ci incontra possa fare in noi esperienza di risurrezione.

don Raffaele

La guerra del bene è male

di Enrico Peyretti in "www.finesettimana.org" del 13 aprile 2023

In questo libro, breve e denso come un lampo, Edgar Morin, 102 anni, filosofo della complessità, confessa di non aver capito subito, da giovane, che «la guerra del Bene comporta in sé del Male». Come

diceva già limpidamente Kant (1795): «La guerra è male perché fa più malvagi di quanti ne toglie di mezzo». Ma oggi è chiaro. I massicci bombardamenti alleati di migliaia di civili, nella guerra contro Hitler, sono crimini di guerra sistemici, non occasionali, eseguiti dalle democrazie. E occultati, come i crimini dello stalinismo. Mi chiedo: l'Occidente democratico

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

si vanta di avere schiacciato Hitler con la guerra, ma non ha schiacciato anche, insieme alla gloria mortifera, una cultura di pace? E il nazismo non fu proprio il frutto avvelenato di una Vittoria ultramilitare e di una falsa pace? Così - continua Morin - ogni guerra getta fiumi di sangue umano per risultati inquinati di crimini. In Ucraina la spirale degli odi fra aggressore e aggredito può portare solo un male peggiore. I nostri media tacciono sull'altro imperialismo, indicano solo quello russo. Isteria di guerra, menzogne, criminalizzazioni, sono da ogni parte l'anima delle guerre, tutte, anche le nostre: Algeria, Jugoslavia, Palestina, ... Crimini che producono contro-crimini. Si veda a p. 62 il concetto di "ecologia dell'azione": un gioco di interazioni che ne modifica il senso. Errori e illusioni hanno un peso determinante.

La "società della conoscenza" ignora che, dal 1945, il mondo non è più quello di prima. Gli Usa sono democrazia dall'origine, e la Russia potenza dispotica, ma la loro storia parallela mostra tante similitudini (pp. 67-71). Gorbaciov fu «eroe dell'umanità», di quella "casa comune" che è la Terra per tutti gli umani. Bush promise solo verbalmente che non avrebbe allargato la Nato, le cui basi, invece, «accerchiarono» la Russia. Le bombe americane sulla Serbia accrebbero le inquietudini. Violarono il diritto internazionale tanto gli Usa con l'offensiva "preventiva" in Iraq nel 2003, quanto ora la Russia invadendo l'Ucraina. Nel 2014, dalla cruenta rivoluzione filo-occidentale di Maidan, iniziarono sia le intrusioni russe sia la guerra interna ucraina contro i separatisti. C'erano state sia l'imposizione russa dei kolchoz e la carestia forzata del 1931, sia la collaborazione con l'invasione nazista di forze ucraine, minoritarie, guidate da Bandera, che sterminarono 30.000 ebrei. Dopo Maidan, a Kiev, 2014, viale Russia fu chiamato viale Bandera, e fatti simili in varie parti dell'Ucraina. Allo scoppio

dell'attuale guerra, si arruolarono per l'Ucraina volontari di due tipi: democratici, e fascisti. Il comando del reggimento Azov è di nationalsocialisti. La Russia è l'aggressore, gli Usa ispirano la politica ucraina dopo Maidan. L'Ucraina è preda geopolitica fra due titani: la Russia, per mantenere il dominio sul mondo slavo, gli Usa, per indebolire, come hanno dichiarato, la Russia, ostacolo alla propria egemonia planetaria. L'Ucraina si è occidentalizzata, in Russia l'economia è una casta di oligarchi, con diffusa corruzione. I conflitti interni all'Ucraina furono non solo fra filo-occidentali e filorussi, ma anche fra imperialismo americano e imperialismo russo. Gli accordi di Minsk del 2015 non sono stati rispettati, né dall'Ucraina né dalla Russia, e la guerra del Donbass ha fatto 14.000 morti, fino al 2022: è un «ascesso purulento». Oggi l'isteria ipernazionalista bandisce in Ucraina anche tutta l'arte russa, come avveniva nella Germania nazista. L'indipendenza ucraina va sostenuta, ma Zelenskij vuole solo la vittoria, che indebolisca la Russia.

«Ci sono tre guerre in una»: la guerra ucraina interna, quella della Russia, quella dell'Occidente alla Russia. Patriottismo e odio per il nemico integrano l'unità ucraina. Putin voleva prendere rapidamente Kiev, ha dovuto ripiegare sul Donbass e sul Sud. La «guerra internazionale interna all'Ucraina» deborderà in Europa e oltre? La nuova pericolosa crisi mondiale favorisce la crisi delle democrazie. Russia e Cina fanno blocco verso gli Usa. In una situazione talmente pericolosa, così poca coscienza, volontà e voci per la pace si levano in Europa! Per Morin, Putin è un despota capace di realismo: si possono trovare contropartite per la pace. È necessario, perché la guerra porta crisi ecologica, economica, delle civiltà, e «crisi del pensiero, incapace di pensare la crisi». In sei anni sono cresciuti di quattro volte gli esseri umani sull'orlo della carestia. Diceva Morin qualche anno fa: c'è «evoluzione involutiva» dell'umanità, e «scienza senza coscienza».

CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Martedì 18 aprile 2023, alle ore 15,30, nel salone parrocchiale di San Pio X, si terrà un incontro sul tema "60 ANNI DI STORIA DEL NOSTRO QUARTIERE" con Rossella Ruggeri.

Nel salone, da lunedì 17 a venerdì 21 aprile, sarà allestita la mostra curata da Rossella Ruggeri, Fausto Ferri e Rina Goldoni, presentata a dicembre e gennaio nella sala ACER di via Montegrappa e nella polisportiva di Modena Est. I 36 metri di cartelloni con foto e descrizioni rimarranno in loco per alcuni giorni e, durante l'incontro di martedì 18 aprile, Rossella Ruggeri ce li illustrerà.

La mostra "TRA LA VIA EMILIA E IL WEST" presenta

per immagini la storia del quartiere San Lazzaro e ne ripercorre gli aspetti legati alla crescita urbana e alla vita vissuta tra gli anni '20 e gli anni '70 del Novecento. La ricostruzione si è avvalsa delle raccolte di immagini fotografiche di collezionisti, fotografi, archivi pubblici, abitanti del quartiere. La mostra è accompagnata da una serie di videointerviste a testimoni che narrano vicende legate a quel periodo. Il titolo è la citazione di un album di Francesco Guccini, che nacque a Modena (in via Cucchiari 22) e che visse nel quartiere dal 1945 al 1958 assistendo personalmente al suo sviluppo nell'immediato dopoguerra.

Sono consigliati mascherina, distanziamento, disinfezione delle mani, quarantena di 8 giorni dall'ultimo contatto Covid.

Praticanti senza fede il rischio della Chiesa

di Roberto Righetto in "Avvenire" del 13 aprile 2023

In un articolo fulminante lanciato sul sito francese Aletheia.org, il teologo Jean-Michel Castaing, autore del libro *Pour sortir du nihilisme* (Salvator), si chiede come sarebbe il nostro mondo se Gesù Cristo non fosse venuto sulla terra. Il debito dell'umanità verso il cristianesimo, infatti, è diventato oggi un tabù. Si legge nell'articolo: «Nel nostro morente Occidente, un buco nero tormenta le coscienze: l'immensa eredità della fede cristiana sul piano religioso, sociale, politico e culturale. L'occidentale medio sembra un bambino viziato che ha sbattuto la porta della casa dei suoi genitori e che, come il figliol prodigo della parabola evangelica, prende la sua parte di eredità senza una parola di ringraziamento». E ancora: «In che stato sarebbe il nostro mondo se Cristo non fosse venuto a insegnarci la sollecitudine per i piccoli, il perdono delle offese, la promozione della donna, l'amore per i nemici, la dignità dei poveri e degli esclusi, la lotta contro l'ostracismo subito dai malati e dagli handicappati? In quale stato spirituale saremmo se le sanguinarie divinità del paganesimo, riflesso del nostro fascino per la forza e il successo, fossero rimaste oggetto del nostro culto? Non è molto difficile da indovinare, poiché col declino del cristianesimo il denaro, il culto del successo e l'individualismo hanno riacquisito il pelo della bestia». Un esercizio che si inserisce nella moda dei dibattiti storici, assai presenti nel cinema e nelle serie tv, sul diverso corso che potrebbe aver assunto la storia (se Alessandro Magno avesse conquistato Roma invece di rivolgersi a Oriente, se Hitler avesse vinto la guerra, eccetera), ma che in questo caso non è affatto un divertimento, considerata la crisi enorme che investe da decenni il cristianesimo in Europa, acuitasi negli ultimi anni.

Sono temi che affronta senza sconti – e nessun cedimento all'apologetica – il teologo Sergio Massironi nel suo ultimo libro, *Cattolico cioè incompleto* (Castelvecchi, pagine 186, euro 19). Il titolo riprende una considerazione del filosofo Silvano Petrosino riguardante il concetto di mancanza, la quale è congenita all'essere umano come spazio ineludibile per l'apertura all'altro. Armando Matteo nella prefazione così spiega la dissonanza ossimorica dei due aggettivi, dato che cattolico indica la totalità e incompleto la mancanza: «Non vi è nulla che non possa appartenerci e da cui non possiamo non sentirci toccati, da una parte; non vi è mai una condizione o un tempo dell'esistenza in cui ci si possa sentire finalmente saturi, dall'altra». Le domande che Massironi si pone hanno una radicalità impressionante: dove sta andando la Chiesa e quale futuro è possibile immaginare per i cristiani in un mondo che sempre meno fa riferimento al Vangelo? Innanzitutto, essendo anche sacerdote, l'autore nota come non sia vero che le chiese siano vuote, nonostante l'abbandono della pratica religiosa sia cresciuto durante la pandemia. Ma è giusto chiedersi anche

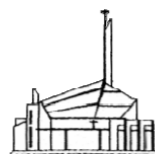
perché tante persone continuano a partecipare alla messa. Certo, c'è la fede del popolo di Dio, ma non basta questa prima risposta elementare. Come raccontano i Vangeli, anche per Gesù «la pastorale più difficile è stata con chi non ha bisogno del medico, con chi dice di non essere cieco. Con chi a messa ci va. È un patto col diavolo che stringiamo quando non solleviamo il velo su tanta apatia di quei non credenti praticanti che tutti possiamo diventare, persino salendo sull'altare. Un cattolicesimo di popolo non vive di poche chiese piene, non è compatibile con la rimozione delle domande, delle proteste, delle voci di dissenso, non resiste scansando le sfide spirituali del proprio tempo e tentando fino all'ultimo di perpetuare schemi ereditati da generazioni passate».

Guardando a chi abita le nostre città, la sensazione è quella di un fallimento. Lo ha ben detto l'arcivescovo di Milano Mario Delpini: «La Chiesa, esperta di umanità, sembra non possa dire più niente sull'uomo, sulla donna, sulla loro relazione, sulla convivenza nella società e sulla sua organizzazione, niente che sia di qualche utilità». Per questo secondo l'autore occorre ritrovare l'aspetto sovversivo del cristianesimo, «indicare alle Chiese lo scenario contemporaneo come un'occasione per tornare alla propria forma originale». E saper esprimere una via intermedia fra l'adeguamento al pensiero dominante e l'esercizio di una controcultura: «Incarnazione significa che non contro il mondo, ma assumendone l'opacità, Dio si rivela. La provocazione cristiana non può dunque che mantenere il duplice profilo di critica e di benedizione del proprio tempo». Parole precise che invitano a non abbandonare il mondo illudendosi di potersi rinchiudere in oasi di perfezione ma sapendo anche che la sfida, oltre che pastorale, è culturale.

C'è un enorme deficit di cultura religiosa fra gli uomini del nostro tempo, soprattutto fra i giovani ed anche fra i cristiani. Lo intuisce bene Massironi che annota in un altro passaggio: «Se il cristianesimo ha un problema in Occidente, è la comune, pervasiva sensazione di averlo conosciuto a sufficienza, senza in realtà averne fatto l'esperienza e averne indagato le profondità. L'onnipresenza dei segni cristiani, nell'arte e nei costumi, pare stemperare il ritorno a Cristo come a un Nuovo Contrappasso di quasi due millenni di cristianità». Freschezza e originalità paiono le risorse necessarie a una rivitalizzazione degli ambienti cattolici, a partire da una teologia troppo astratta e asfittica, spesso illeggibile e chiusa dentro le università pontificie. Ma non basta e le domande si fanno ancora più incalzanti: «Non ancora radicalmente investita dalla crisi degli abusi sessuali, la Chiesa italiana può chiedersi: come può una società cresciuta nei cortili dell'oratorio e all'ombra del campanile essere tanto invecchiata e corrotta?». Giunge il tempo

(Continua a pagina 4)

S. Pio X 
Avvisi



S. Lazzaro
Avvisi

Sabato 15 aprile

ore 16.30 Incontro genitori e bambini di II elementare e di IV elementare

ore 18.00 Eucarestia festiva

Domenica 16 aprile - II Domenica di Pasqua

ore 9.00 Eucarestia festiva

ore 11.00 Eucarestia festiva

ore 17.00 Spettacolo La Scelta in Chiesa

N.B. Non c'è la messa alle ore 19.00

Lunedì 17 aprile

N.B. Non c'è la messa alle ore 19.00

Martedì 18 aprile

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia

ore 19.00 Vespri

ore 21.00 Commissione liturgica

Mercoledì 19 aprile

ore 18.30 Lectio divina degli adulti on line

Giovedì 20 aprile

19.00 Eucarestia

Venerdì 21 aprile

ore 16.00 Via Lucis, Vespri e Adorazione

ore 19.00 Liturgia della Parola

Sabato 22 aprile

ore 16.30 Incontro genitori e bambini di III elementare

ore 18.00 Eucarestia festiva

Domenica 23 aprile - III Domenica di Pasqua

ore 9.00 Eucarestia festiva

ore 11.00 Eucarestia festiva

ore 19.00 Eucarestia festiva

Domenica 16 aprile – domenica in Albis

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: attività di iniziazione cristiana

Ore 17.00: gruppo cresimati

Ore 17.00: Spettacolo 'La Scelta' a San Pio X

Ore 18.30: attività di gruppo post-cresima (Post-it)

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Lunedì 17 aprile

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: commissione liturgica

Martedì 18 aprile

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

Mercoledì 19 aprile

Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case presso fam.

Cautiero, via Toscanini 288

Giovedì 20 aprile

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case presso fam.

Pelliccioni, via Mercadante 30

Sabato 22 aprile

Ore 15.00: attività di reparto

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 23 aprile – III domenica di Pasqua

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.00: gruppo cresimati

Ore 18.30: attività di gruppo post-cresima (Post-it)

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Il doposcuola è attivo in parrocchia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.15 alle 16.45.

Le messe feriali verranno celebrate regolarmente in cappella alle 19,00, eccetto il martedì.

(Continua da pagina 3)

della proposta e della speranza. Prima di tutto, come già accennato, attraverso un'opera di ralfabetizzazione religiosa dinanzi al «vuoto creatosi con la rimozione dell'immaginario biblico dal discorso pubblico». Poi, con l'offerta di percorsi di perdono e riconciliazione dinanzi ai conflitti e alle lacerazioni delle donne e degli uomini del nostro tempo: «Fare pace con le ferite proprie e altrui; chiamare il male per nome; vederlo in sé, oltre che fuori; imparare a convivere con ciò che non si gradisce; lasciare a Dio il giudizio ultimo su ciò che non si può accettare o che al presente è irrisolvibile; dare a chi ha sbagliato nuove possibilità e gli strumenti per cambiare; riscattare quelli che da tutti sono emarginati e riprovati a causa di un difficile passato: c'è

tutto questo in una cultura biblica della giustizia ». Infine, un terzo suggerimento ha un carattere più pastorale: dimagrire. Troppe strutture dentro la Chiesa, spesso superflue e inutili: «Ne occorrono di meno, di nuove e più leggere». Un'opera di spending review che deve toccare le curie e gli istituti religiosi ma che non può rispondere solo a una logica economicistica o aziendalistica, bensì deve servire a ritrovare l'essenzialità del Vangelo. Come si vede, tanti spunti autocritici ma anche idee per uscire dalla crisi che avvolge il cattolicesimo in Italia ed Europa è possibile rintracciare in questo volume di Massironi, al fine di costruire, come reca il sottotitolo, «un'identità estroversa» e «un'appartenenza antitotalitaria».